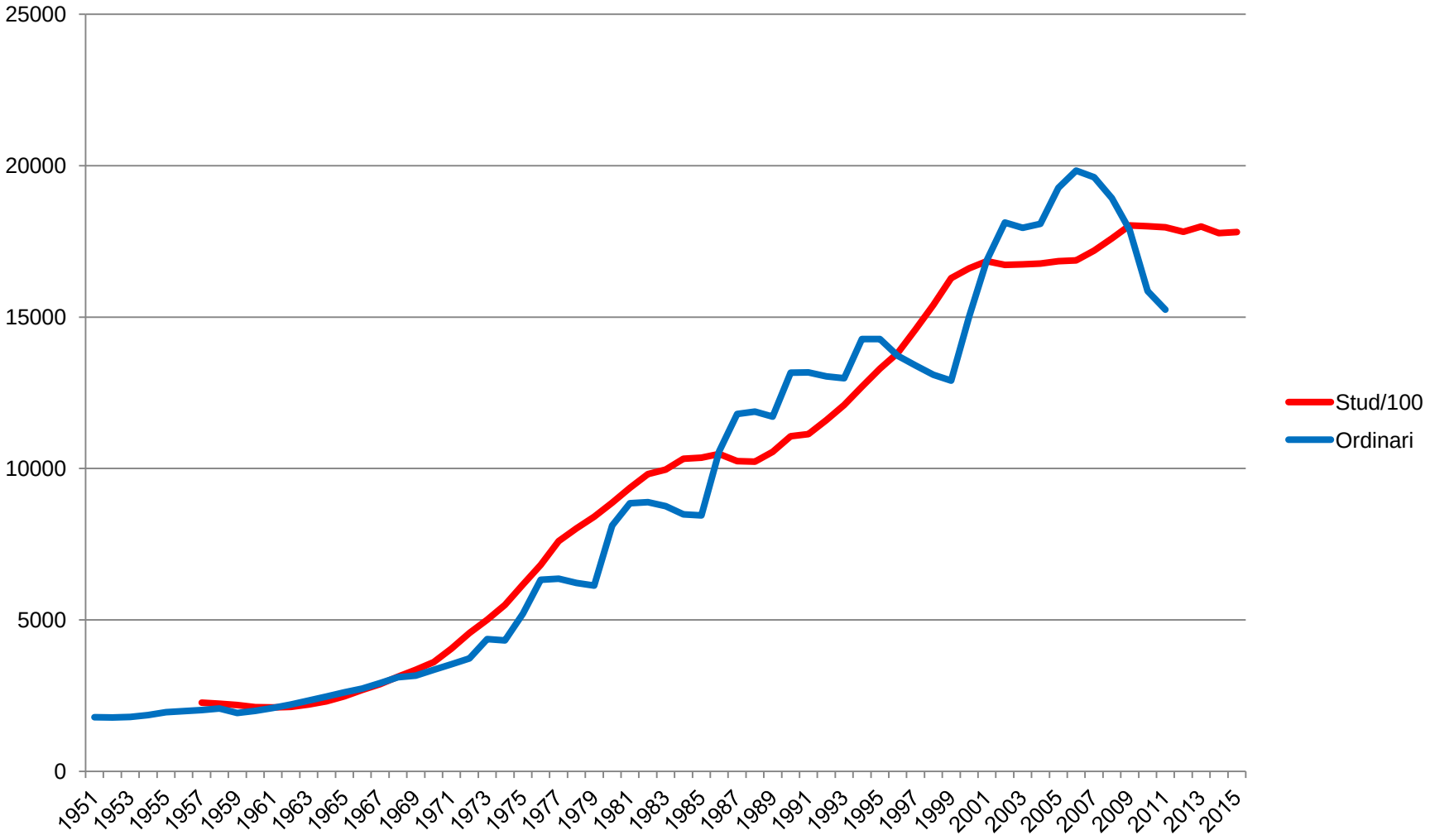
DINAMICA E PROSPETTIVE DEL RECLUTAMENTO UNIVERSITARIO

Le carriere universitarie dal 1970 al 2020

- Questa presentazione è coperta, per le sue parti originali, da licenza Creative Commons:
- attribuzione, non commerciale, condividi allo stesso modo
- http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/legalcode

- Home page: http://www.df.unipi.it/~rossi
- E-mail: rossi@df.unipi.it

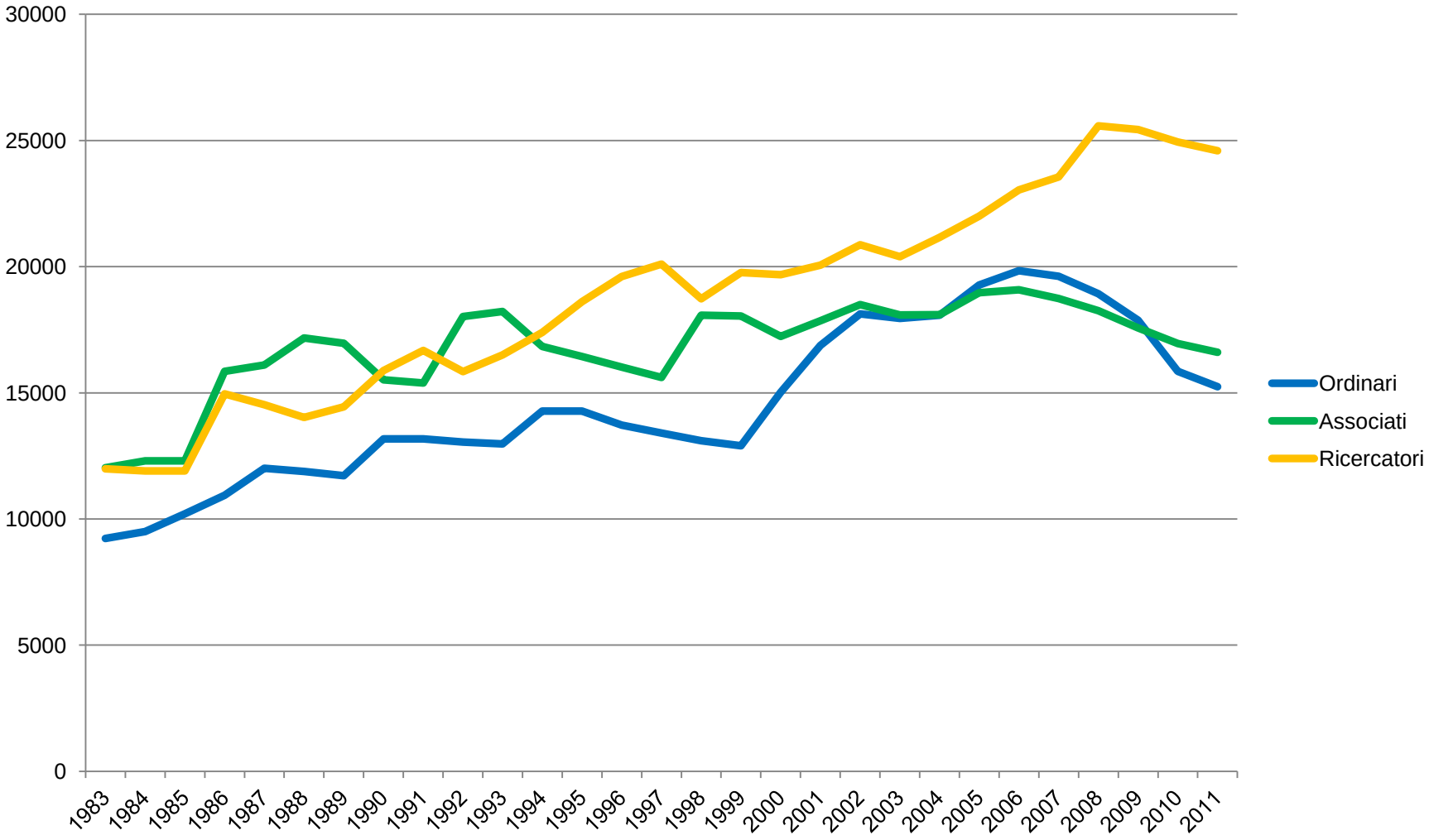
Il rapporto studenti-professori (dopo 6 anni)



Il rapporto studenti-professori (dopo 6 anni)

- Per un periodo molto lungo (più di un cinquantennio) la crescita del numero dei professori ordinari appare correlata alla crescita del numero totale degli studenti, che tuttavia si riflette sul numero dei professori con un ritardo temporale valutabile all'incirca in sei anni.
- La correlazione risulta imperfetta soprattutto a causa dell'andamento erratico dei concorsi universitari, per cui dopo il 1980 il valore di riferimento (determinato empiricamente dai dati), pressappoco pari a un ordinario ogni cento studenti iscritti, viene raggiunto solo "a salti" in corrispondenza con le scadenze concorsuali.
- La correlazione scompare nell'ultimo quinquennio, nel quale alla stabilità numerica del corpo studentesco corrisponde invece una riduzione tendenziale importante del numero degli ordinari. A fronte di 1.800.000 studenti il numero attuale dei professori di prima fascia è di circa 15.000, che nel prossimo quinquennio andranno in pensione al ritmo di un migliaio all'anno, mentre non è prevedibile un reclutamento di dimensioni paragonabili.

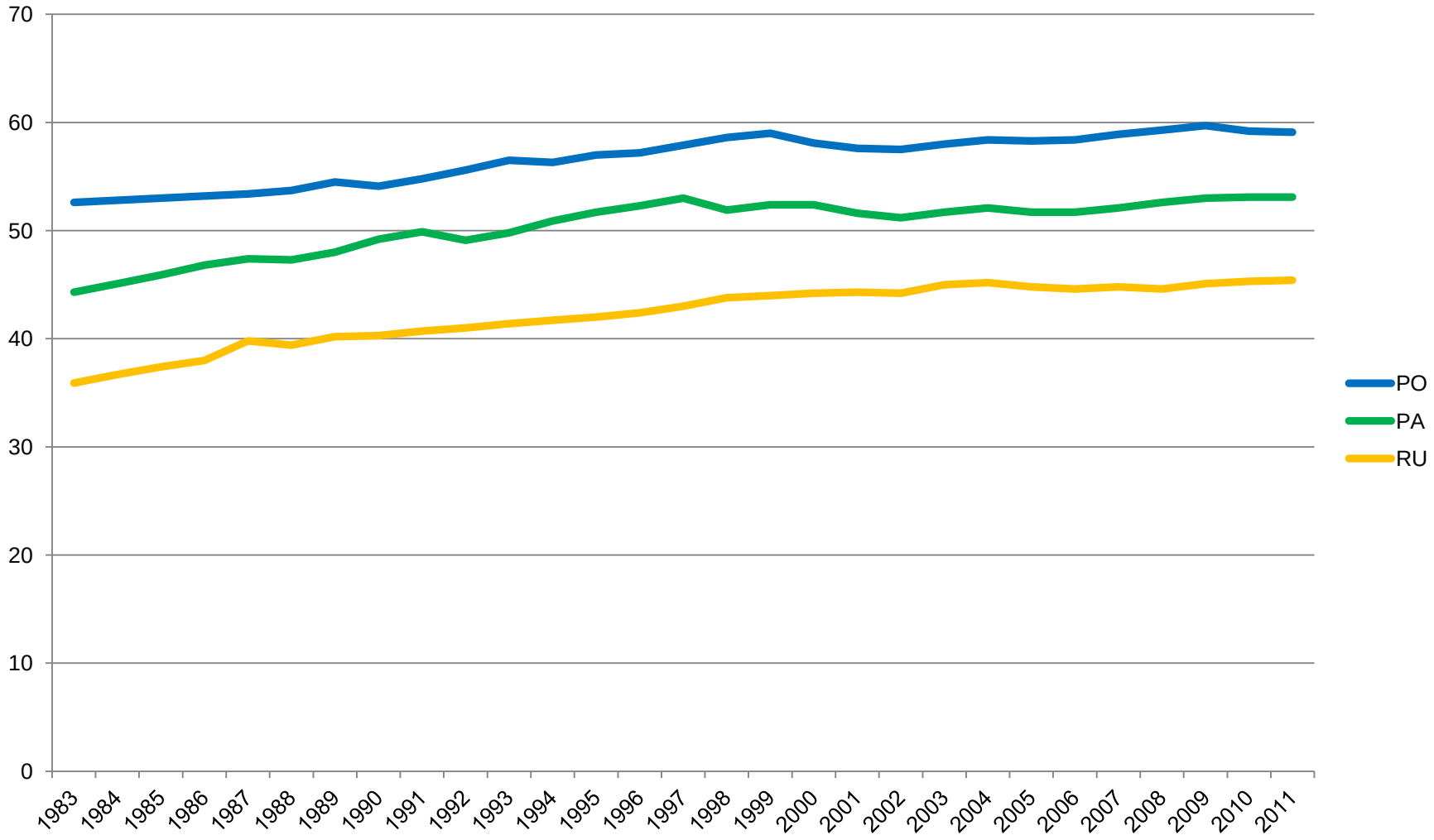
Evoluzione quantitativa della docenza



Evoluzione quantitativa della docenza

- Nei primi anni Ottanta, immediatamente a valle degli effetti del DPR 382/80, si contavano circa 9.000 ordinari, circa 12.000 associati e altrettanti ricercatori, cui si aggiunsero rapidamente altri 3.000 associati e un pari numero di ricercatori per effetto della seconda tornata di idoneità.
- A fronte di una crescita relativamente lineare del numero dei ricercatori, fino agli attuali 25.000, la crescita degli associati, trattandosi di un ruolo “di transito”, è stata più moderata, fino a un massimo di 19.000, e segna attualmente una decrescita, che dovrebbe però invertirsi rapidamente per effetto del piano straordinario di reclutamento degli associati e della messa a esaurimento dei ricercatori, il cui numero scenderà rapidamente.
- La proiezione per il 2018 prevede circa 12.000 ordinari, circa 20.000 associati e circa 15.000 ricercatori.

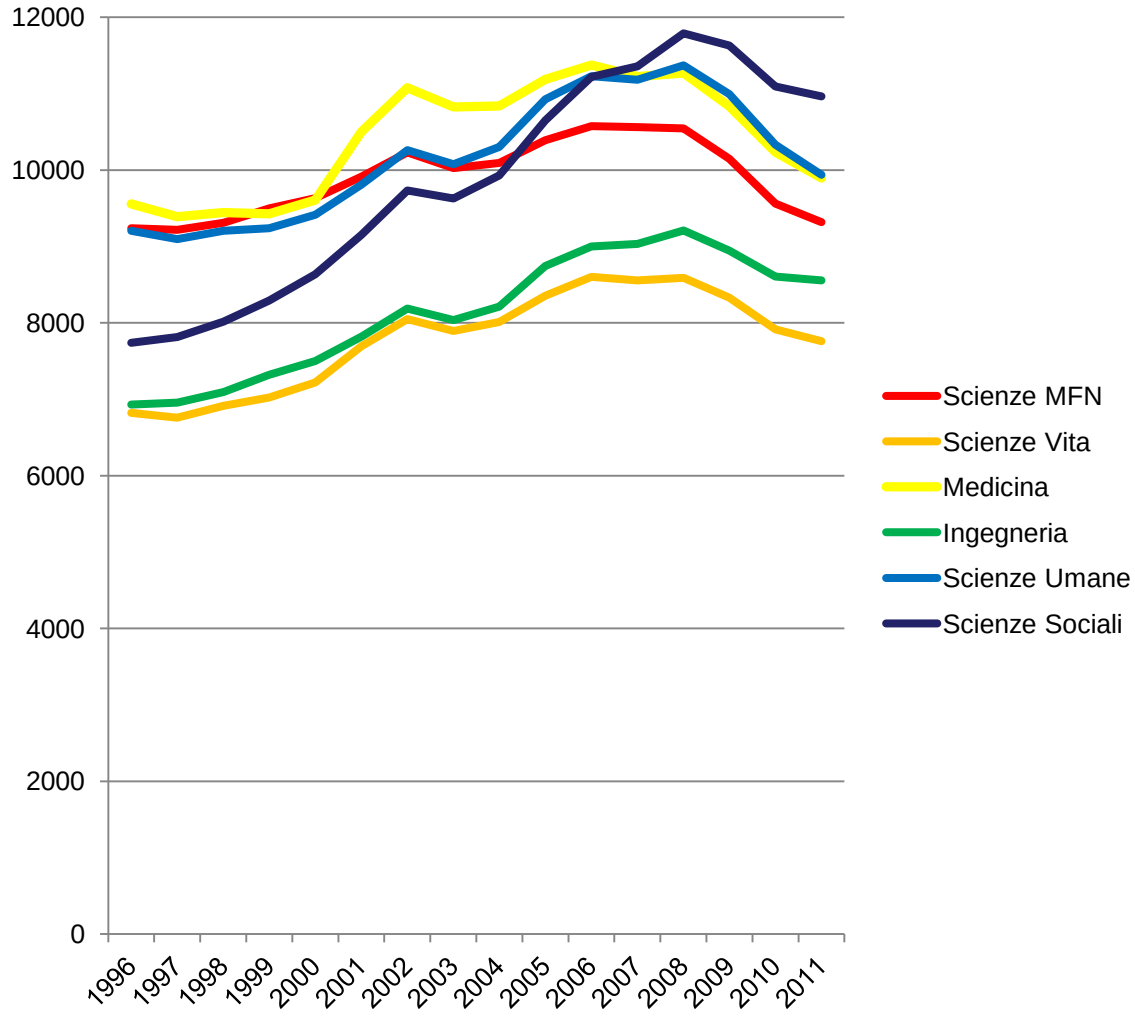
Evoluzione dell’età media dei docenti

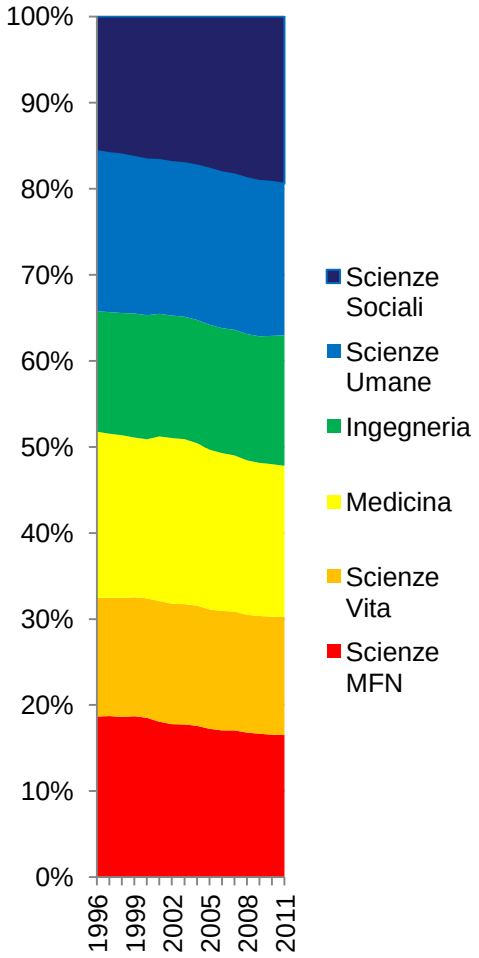


Evoluzione dell’età media dei docenti

- La crescita numerica del personale docente non poteva compensare il naturale invecchiamento del personale già in servizio, almeno fin quando non si fosse raggiunta una situazione “a regime” con l’equilibrio dei flussi in entrata e in uscita: pertanto l’età media è andata crescendo costantemente in tutte le fasce.
- L’età media dei ricercatori, che nei primi anni Ottanta era di poco superiore ai 35 anni (anche perché era stata reclutata di fatto una singola generazione) è andata salendo, più o meno fisiologicamente, fino all’attuale valore di 45 anni.
- L’età media degli associati, inizialmente intorno ai 45 anni, è cresciuta più lentamente per poi stabilizzarsi intorno ai 53 anni, trattandosi appunto di una fascia “di transito”.
- Analogo l’andamento dell’età media degli ordinari, che dall’iniziale valore di circa 52 anni è salita fino all’attuale valore, relativamente stabile, ma comunque prossimo ai 60 anni.

Evoluzione delle macroaree





Evoluzione delle macroaree

- Le sei macroaree sono così composte:

Scienze (Matematica, Informatica, Fisica, Chimica, Geologia)

Scienze della Vita (Biologia, Agraria, Veterinaria)

Medicina

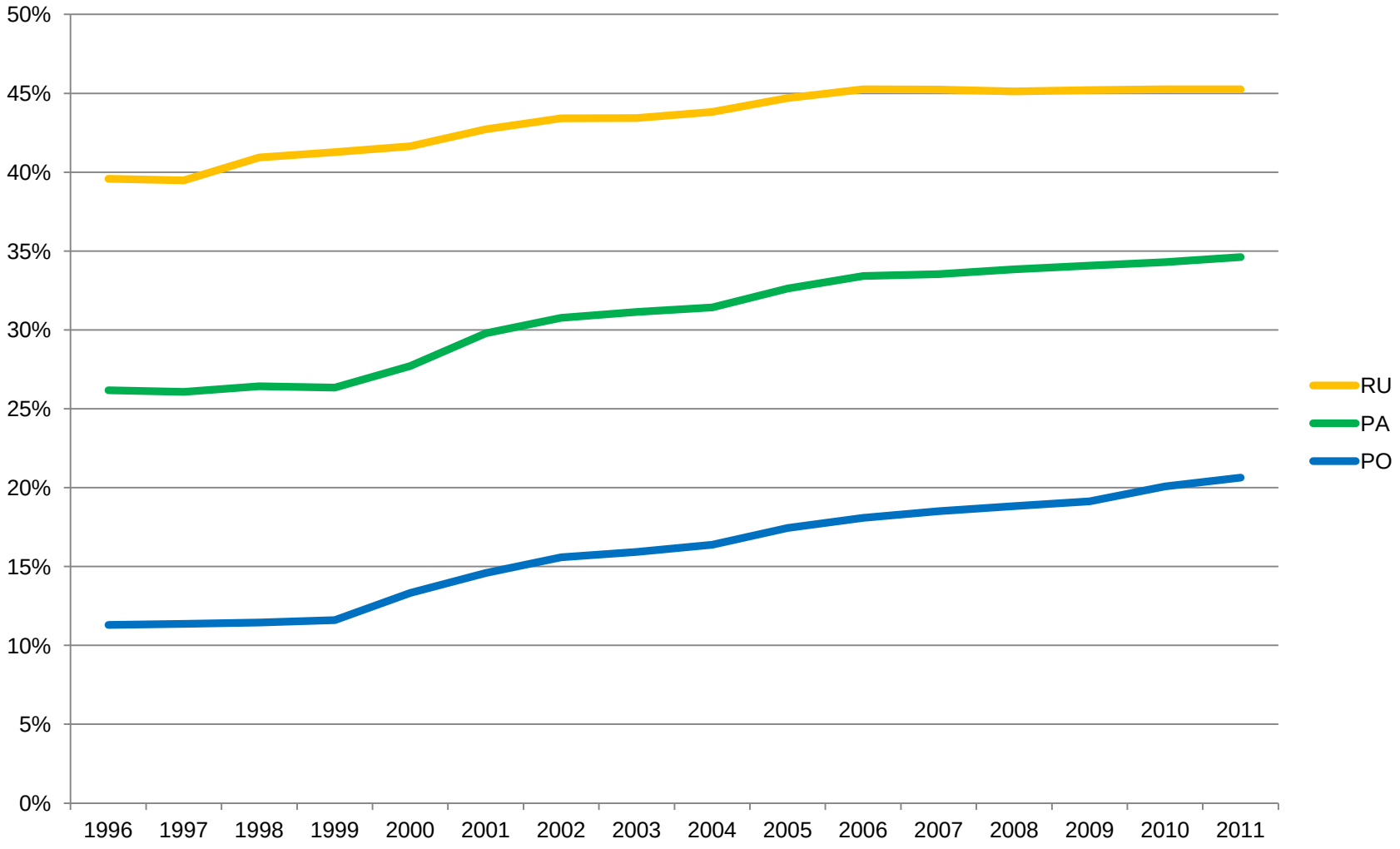
Ingegneria (Civile, Industriale, dell'Informazione)

Scienze Umane (Lettere, Lingue, Storia, Filosofia, Psicologia)

Scienze Sociali (Giurisprudenza, Economia, Scienze Politico-sociali)

- L'andamento numerico della docenza è del tutto simile per quattro aree su sei, con due casi particolari: la mancata crescita dell'area di Scienze nei primi anni 2000 e la costante e importante crescita relativa dell'area delle Scienze Sociali, che sono oggi al primo posto per dimensioni nel sistema universitario.

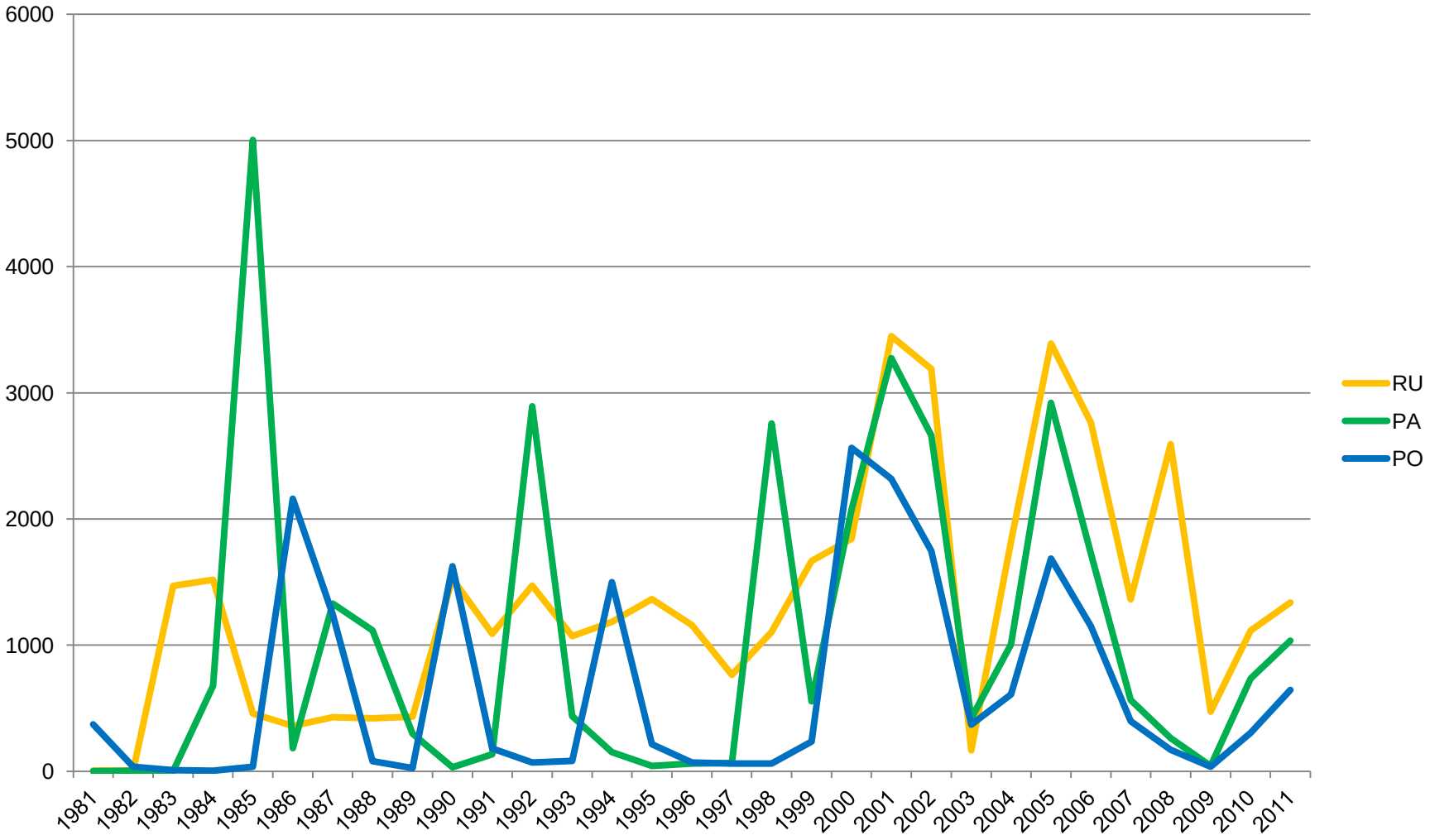
Evoluzione della docenza per genere



Evoluzione della docenza per genere

- La situazione del 1996 mostrava un terribile sbilanciamento, con il 40% di ricercatrici, il 26% delle professoresse di II fascia e lì11% di professoresse di I fascia.
- La crescita percentuale nella fascia delle ricercatrici, una volta raggiunto il livello del 45%, sembra ormai cessata da almeno sette anni.
- La crescita nelle due fasce dei professori è stata (naturalmente, visti i valori iniziali) più significativa, ma con ritmi che fanno prevedere tempi ancora molto lunghi prima del raggiungimento di una relativa parità. I valori attuali sono infatti del 35% per la seconda fascia e del 21% per la prima fascia.
- Un'analisi scomposta per aree disciplinari mostra che all'origine dello squilibrio ci sono anche forti condizionamenti culturali che rendono l'accesso femminile molto differenziato a seconda delle discipline.

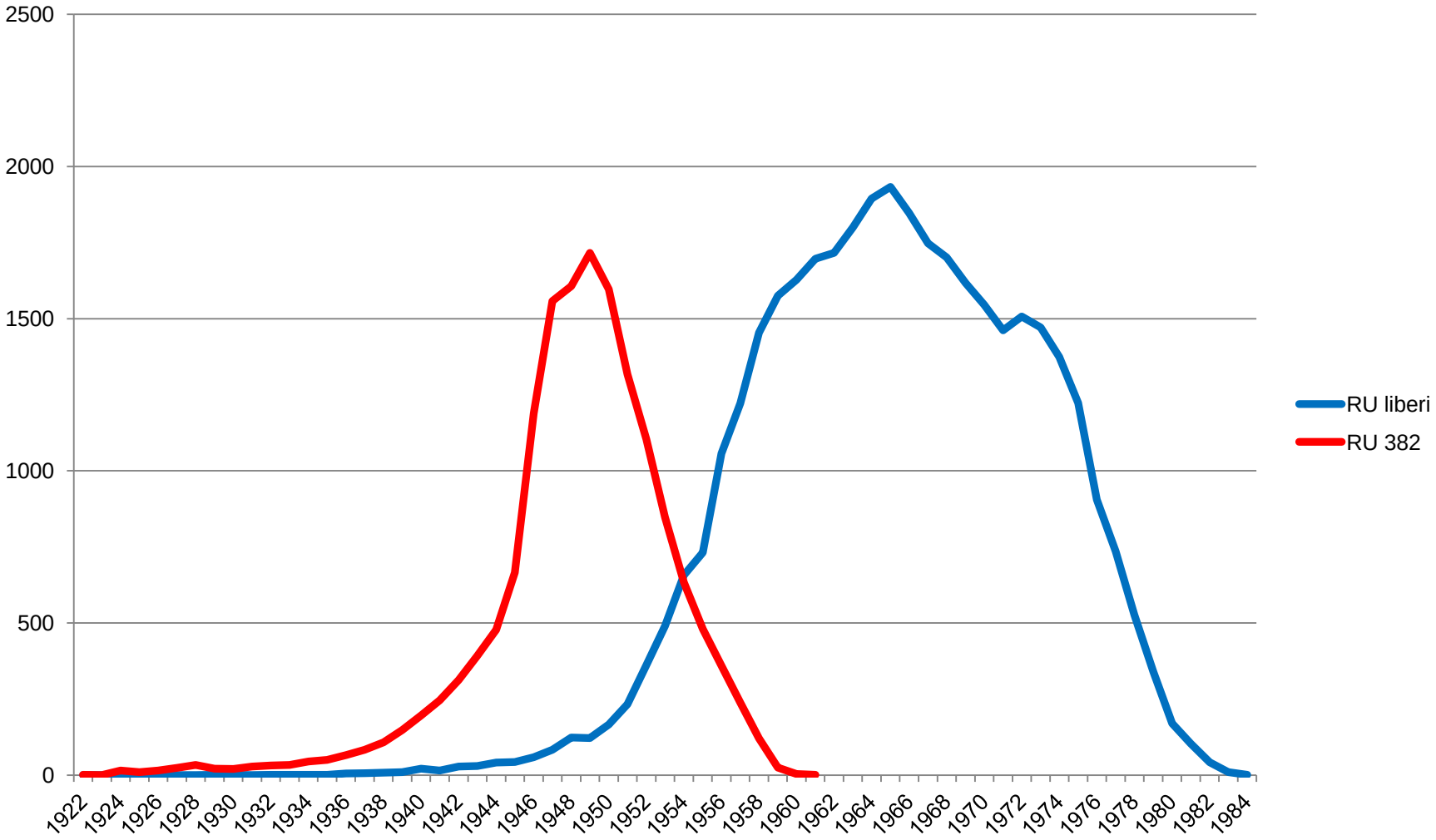
Andamento annuale del reclutamento



Andamento annuale del reclutamento

- L'andamento annuale riflette necessariamente l'erraticità delle scadenze concorsuali, in particolare per la fascia degli ordinari (concorsi conclusi nel 1986, 1990 e 1994, poi interruzione fino al 2000) e in quella degli associati (concorsi conclusi nel 1987, 1992 e 1998). Sono evidenti anche gli effetti dei blocchi con motivazioni per lo più finanziarie (2003-4, e a partire dal 2008 per le sole fasce dei professori).
- Si nota invece una certa regolarità dei comportamenti, sia nel tempo che nella proporzione tra le fasce, nei (brevi) periodi in cui il sistema ha potuto operare in condizioni di relativa autonomia.

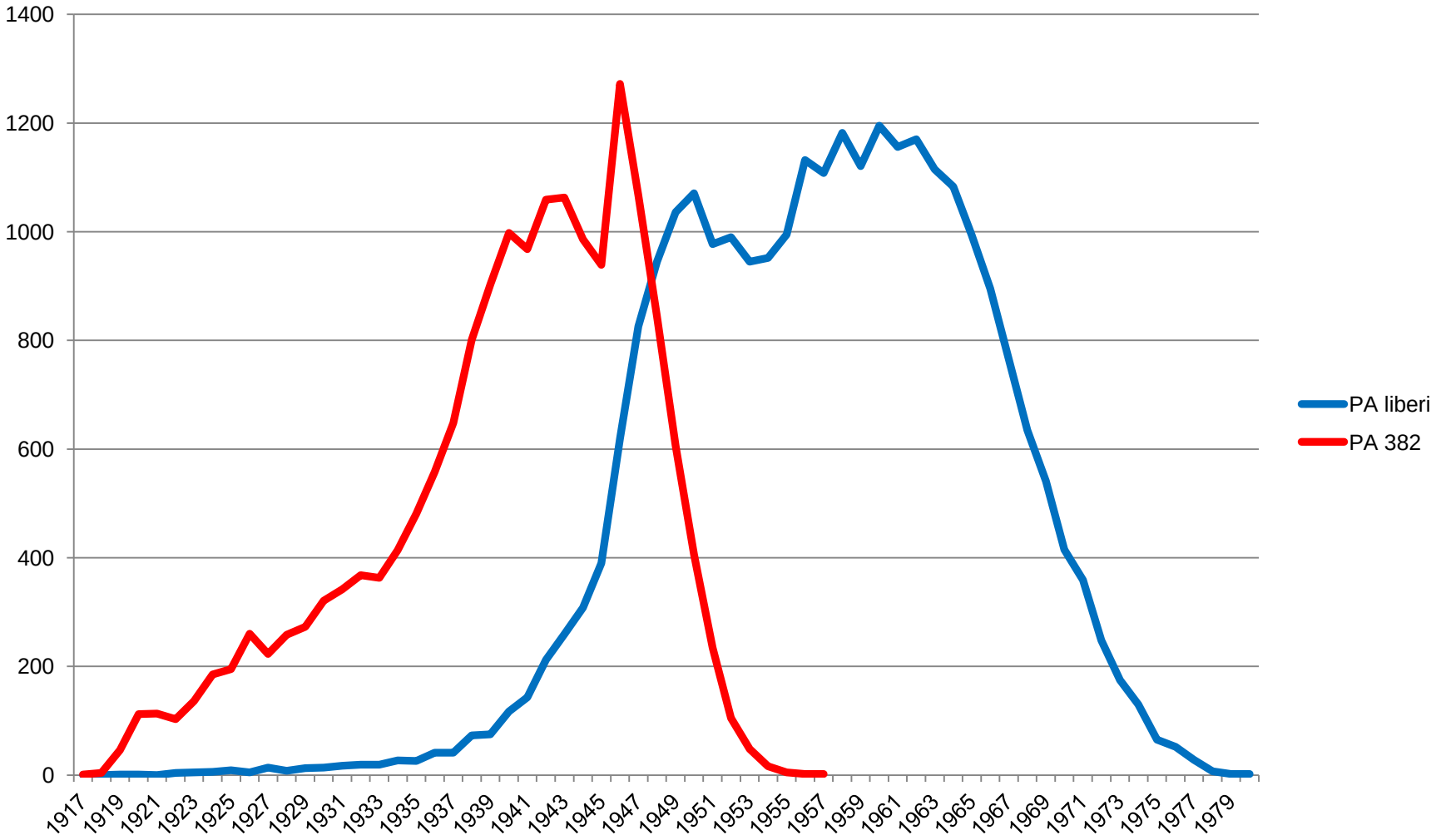
Reclutamento per coorte (ricercatori)



Reclutamento per coorte (ricercatori)

- Il reclutamento dei ricercatori per effetto del DPR 382/80 ha tutte le caratteristiche tipiche del reclutamento relativo a una singola generazione: i valori si concentrano su una o poche coorti, con una rapidissima decrescita nelle classi d'età più giovani o più anziane.
- Viceversa il reclutamento nel successivo venticinquennio, se riferito alla distribuzione per coorti, appare molto regolare, con un valore di *plateau* intorno ai 1.700 reclutati per coorte, fatto salvo il picco lievemente anomalo delle coorti nate intorno al 1965 e la riduzione anomala del reclutamento nelle coorti più giovani, fenomeno da ricondursi probabilmente all'esigenza di assorbire l'eccesso di soggetti inseriti nel sistema universitario con profili precari (assegnisti, borsisti, docenti a contratto) nel primo decennio di questo secolo.

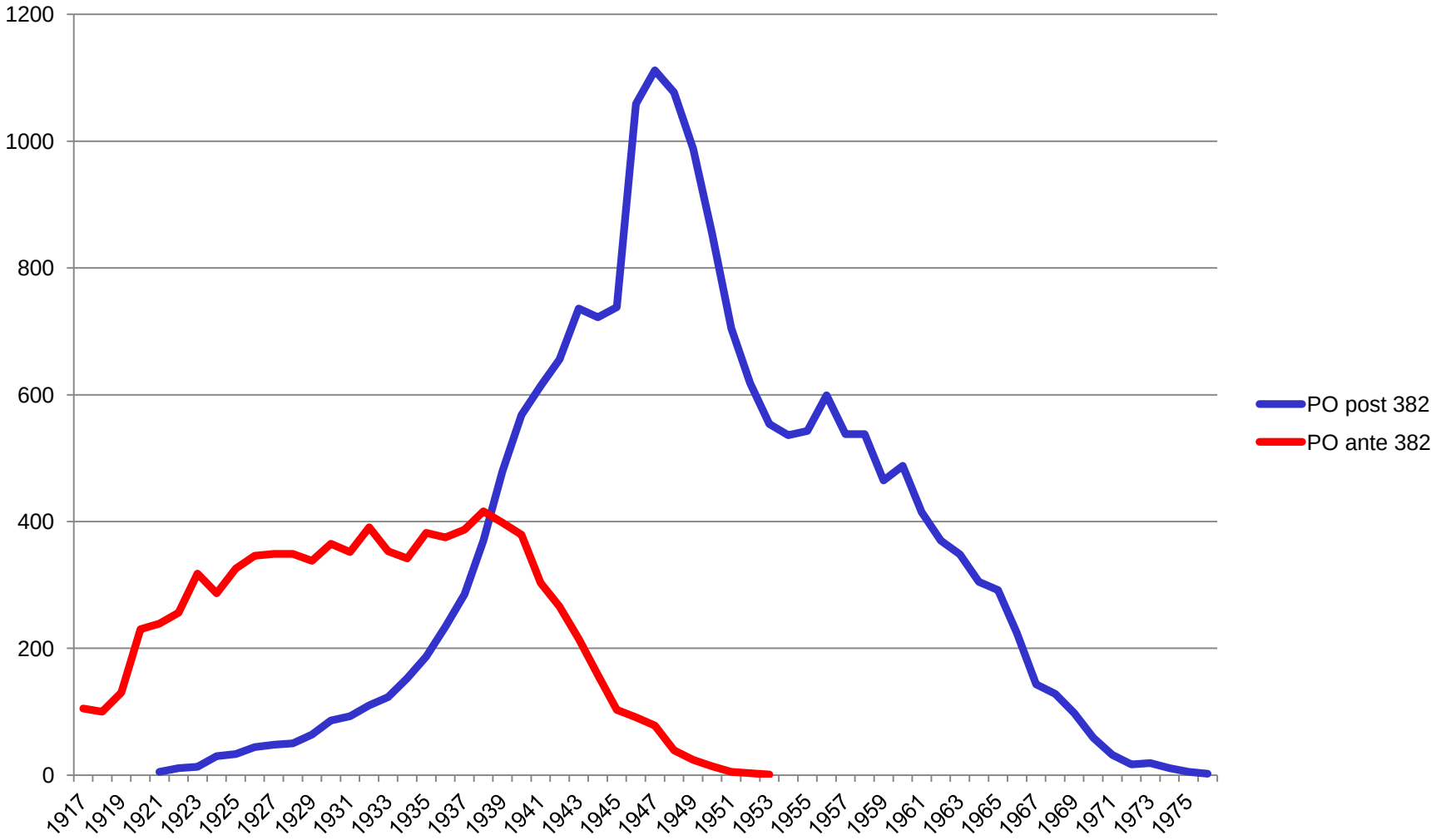
Reclutamento per coorte (associati)



Reclutamento per coorte (associati)

- Il reclutamento avvenuto per effetto del DPR 382/80 mostra una lunga coda nelle coorti più anziane (presumibilmente per effetto delle cosiddette “stabilizzazioni”) e una rapidissima decrescita per le coorti nate dopo il picco del 1947 (ovvia conseguenza della normativa sugli aventi titolo all’idoneità).
- Il reclutamento “a regime” mostra le caratteristiche di regolarità già riscontrate per i ricercatori, con un valore di *plateau* intorno ai 1.200 reclutati per coorte, fatto salvo il *deficit* di reclutamenti per i nati nella prima metà degli anni Cinquanta, conseguenza ineludibile del lungo periodo intercorso tra la fase delle idoneità e l’attivazione dei primi concorsi *post*-382.
- Il profilo dei reclutamenti relativi alle coorti più giovani appare caratterizzato da un’elevata regolarità, indice di un funzionamento abbastanza buono dei meccanismi di *feedback* interni al sistema.

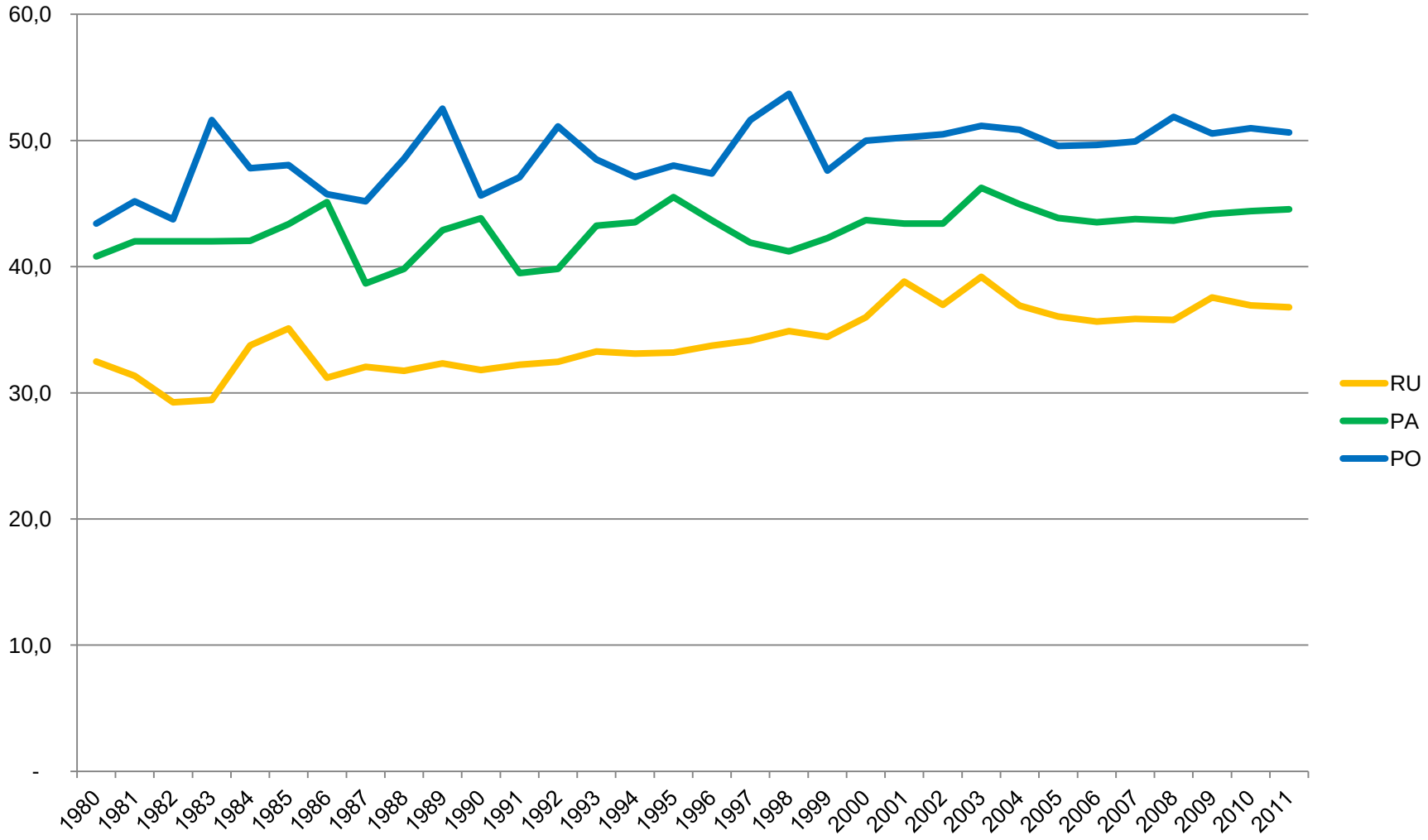
Reclutamento per coorte (ordinari)



Reclutamento per coorte (ordinari)

- Il profilo del reclutamento per coorte degli ordinari nel periodo antecedente gli effetti del DPR 382/80 appare abbastanza regolare, con valori massimi segnati da una moderata crescita per effetto dell'espansione del corpo docente.
- La distribuzione *post*-382 è invece segnata dalla comparsa di un elevatissimo picco anomalo in corrispondenza delle coorti nate intorno al 1947. Tale picco riflette il corrispondente picco di reclutamento nelle fasce inferiori per effetto delle idoneità e la successiva carriera accademica di un numero percentualmente ragionevole, ma complessivamente troppo elevato, di soggetti idoneati.
- Depurata dai valori di picco (e dai valori troppo ridotti per le coorti nate nei primi anni Cinquanta, già segnalati per gli associati) la distribuzione sembra indicare un valore di *plateau* tendenziale prossimo ai 750 reclutati per coorte.

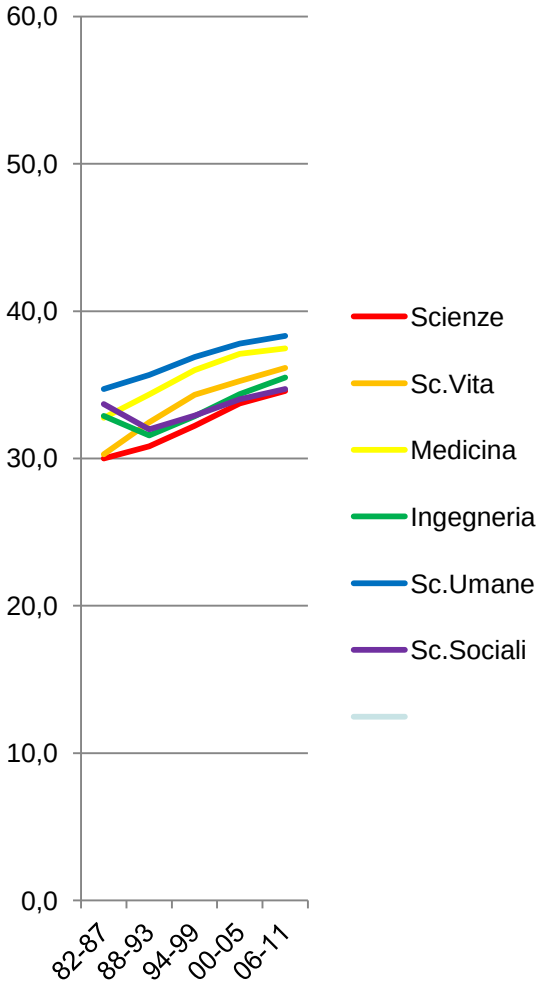
Età media al reclutamento

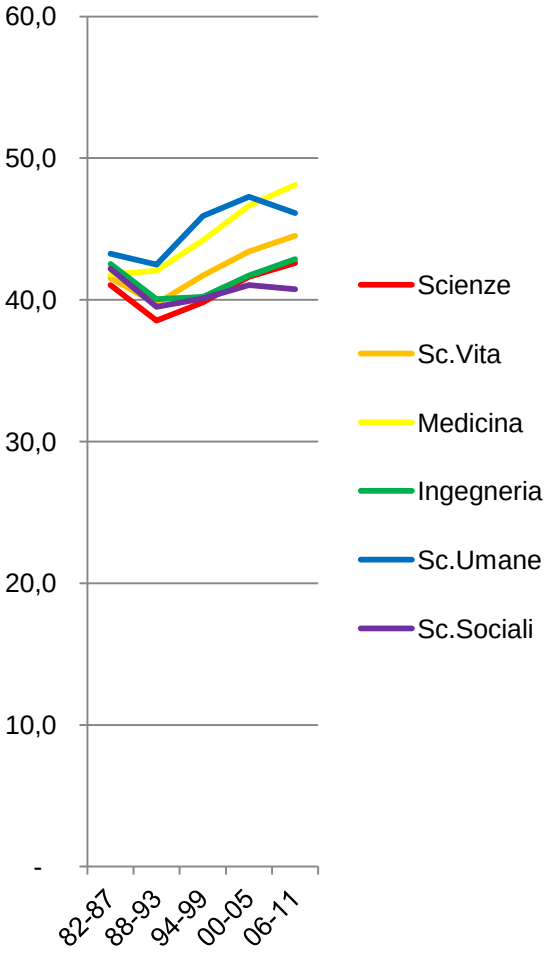


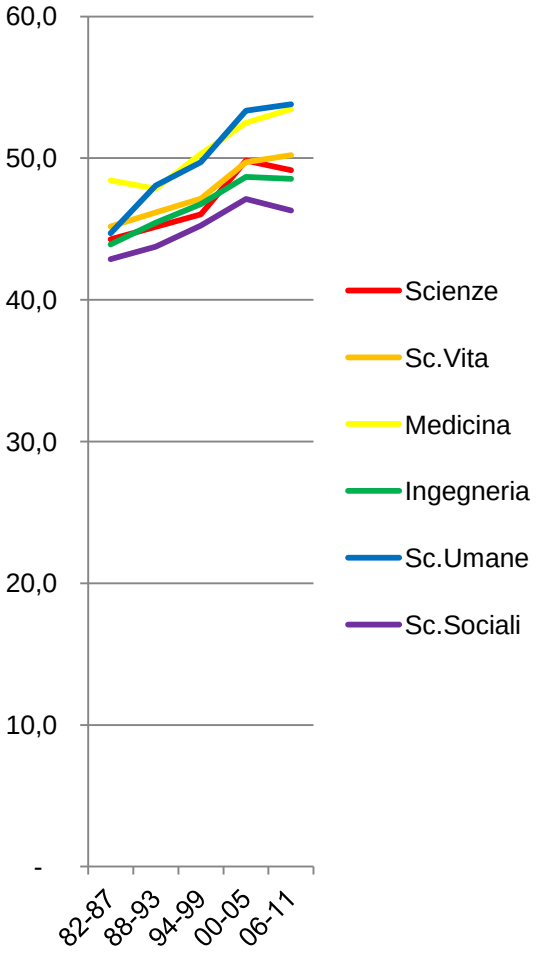
L’età media al reclutamento

- La crescita dell’età media al reclutamento è una conseguenza inevitabile del disallineamento tra i valori medi tendenziali del reclutamento per coorte e i valori medi del reclutamento annuale, in quanto la frazione dei non reclutati di ciascuna coorte nell’anno di “pertinenza” si scarica sull’anno successivo aumentando l’età media dei reclutandi.
- L’innalzamento nella fascia dei ricercatori, anche depurato dai picchi anomali dovuti al reclutamento degli ex-tecnici laureati, è di circa sette anni in un trentennio, a partire dai circa 30 anni dei primi anni Ottanta..
- Minore è l’effetto nella fascia degli associati, in cui si passa dai circa 41 anni del 1980 ai circa 45 attuali.
- Importante invece la crescita dell’età di reclutamento degli ordinari, che nel 1980 superava di poco i 43 anni mentre nell’ultimo decennio si è stabilmente attestata sopra i 50 anni.

Età media al reclutamento (per aree)



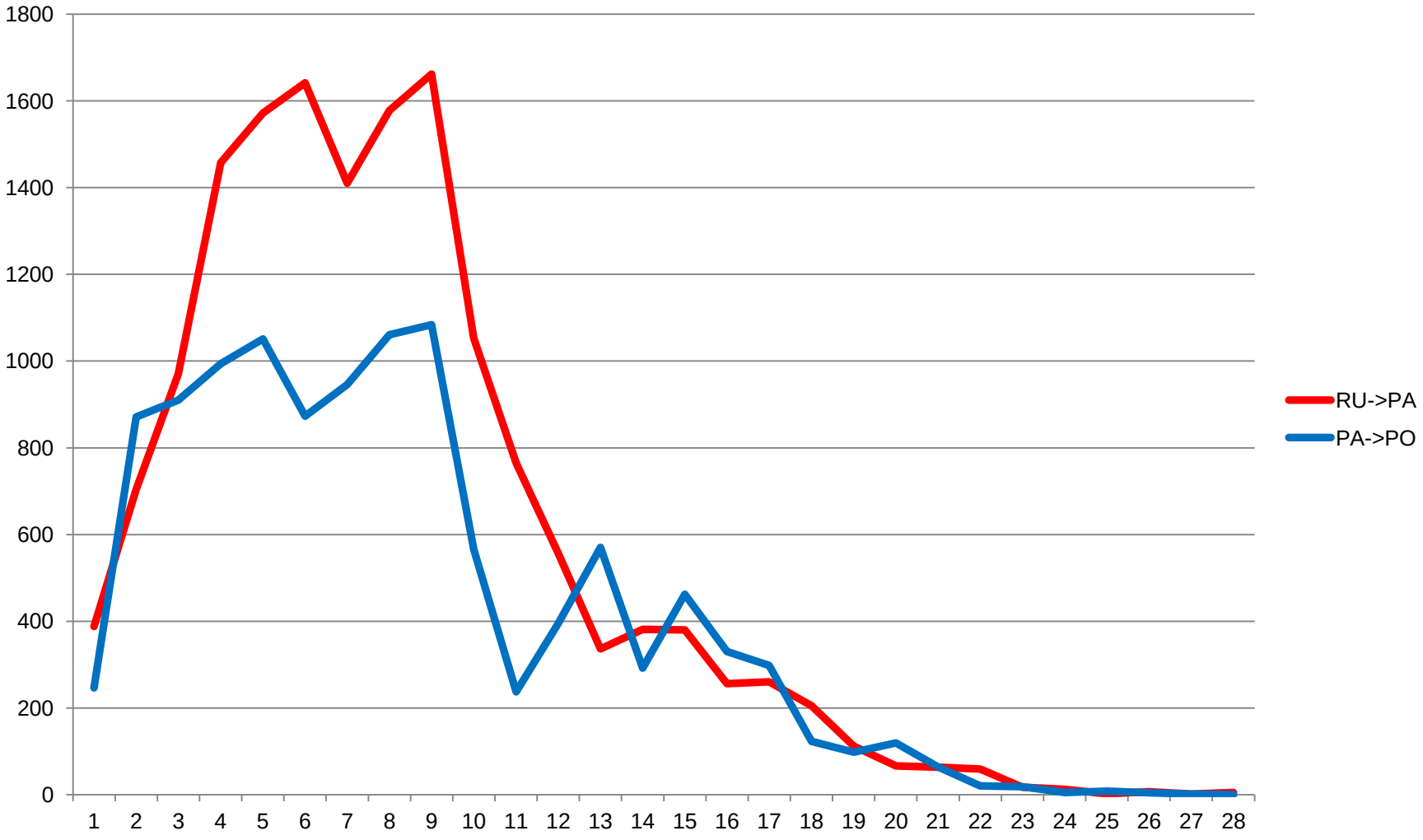




Età media al reclutamento (per aree)

- L'analisi dell'età media al reclutamento disaggregata per aree mostra importanti differenze, che si riflettono sistematicamente nelle diverse fasce della docenza, e permangono sostanzialmente inalterate nel tempo, pur nel quadro di una comune deriva verso l'alto.
- La differenza, in ciascuna fascia, è quantificabile in circa tre anni (al massimo) al di sopra o al di sotto della media.
- Le aree che vedono il reclutamento più precoce sono le Scienze (salvo che per gli ordinari), l'Ingegneria e le Scienze Sociali.
- Il reclutamento più tardivo si ha nelle aree delle Scienze Umane e della Medicina.

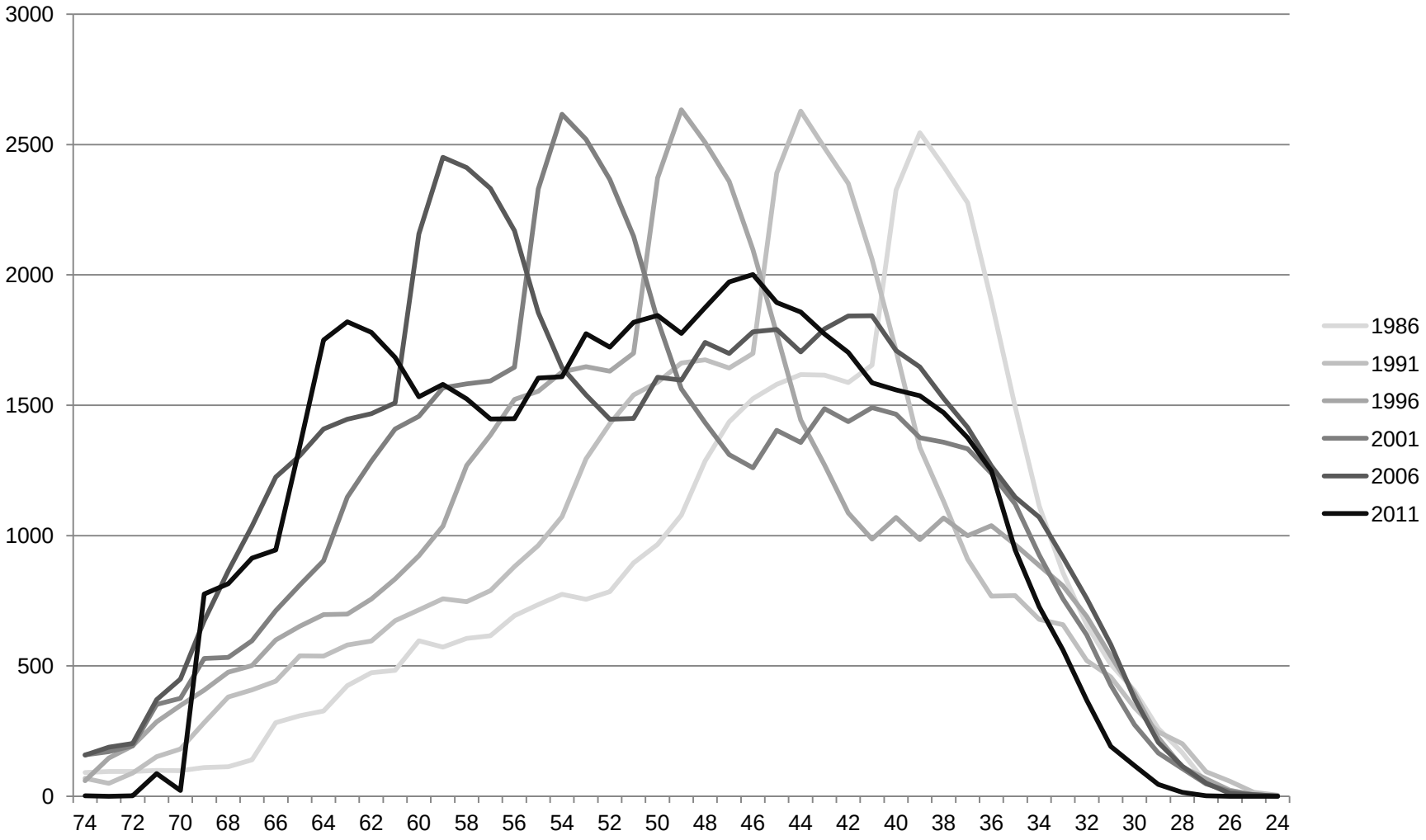
Permanenza nei ruoli



Permanenza nei ruoli

- La distribuzione della durata del periodo di permanenza in ciascun ruolo prima della promozione alla fascia superiore (riferita ovviamente solo ai soggetti che hanno avuto almeno una promozione) segue un andamento del tutto analogo, anche sul piano quantitativo, sia per il passaggio da ricercatore ad associato, sia per il passaggio da associato a ordinario.
- Il valore medio della durata di tale permanenza è in entrambi i casi di circa dieci anni, ma questo dato non è molto significativo in quanto le distribuzioni sono fortemente asimmetriche ed esibiscono una regione di *plateau* compresa tra i 4 e i 9 anni di permanenza, entro la quale si colloca la maggioranza dei promossi.
- Il valore indicato dalla media armonica (media delle velocità di transito), che è in questi casi un indicatore più appropriato da un punto di vista statistico, risulta compreso tra i 6 e i 7 anni.

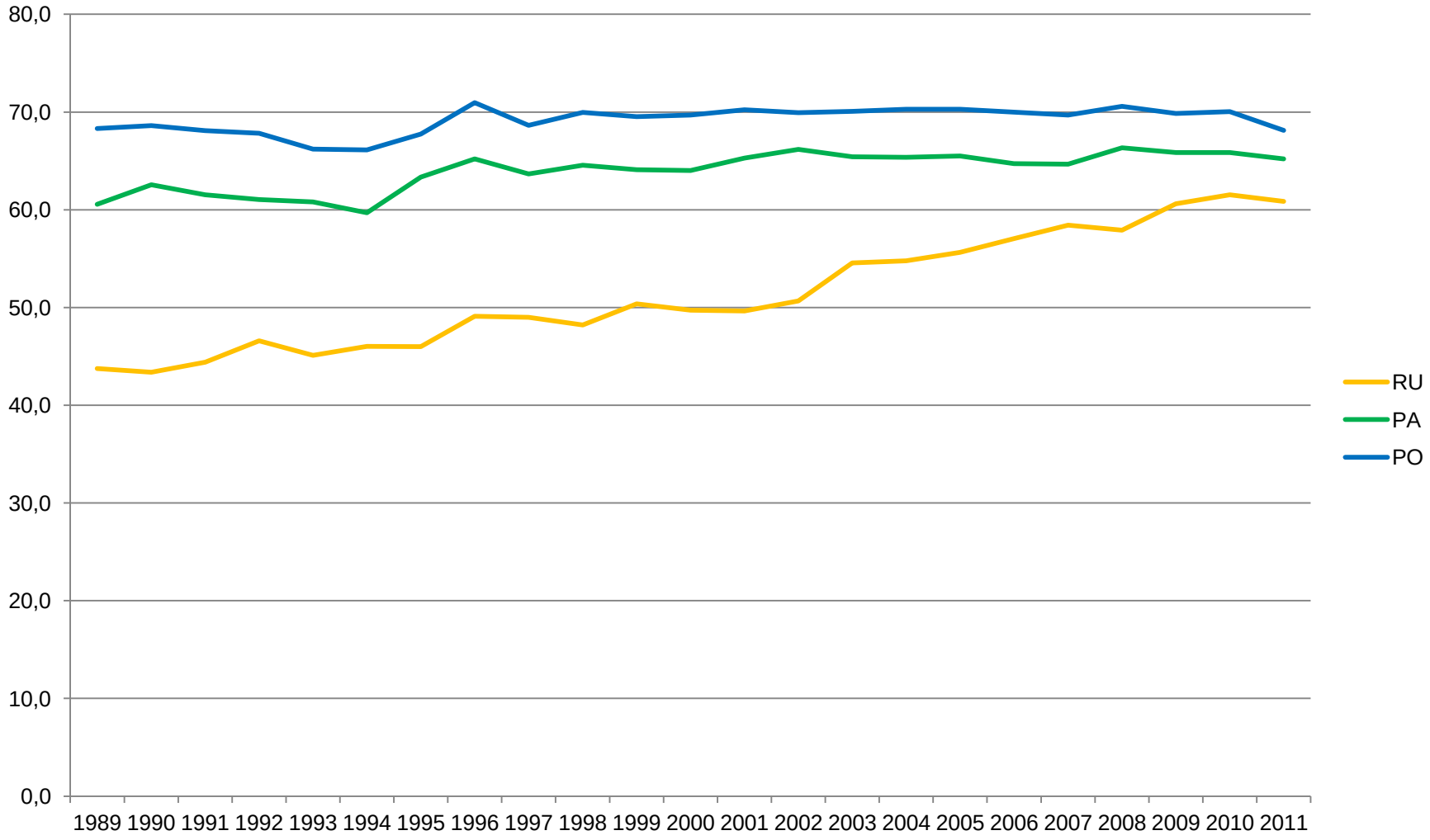
Evoluzione della distribuzione per età



Evoluzione della distribuzione per età

- Il profilo demografico complessivo della docenza (che a regime dovrebbe rimanere immutato nel tempo) mostra una significativa evoluzione dovuta soprattutto allo spostamento del picco prodottosi nei primi anni Ottanta per effetto del più volte citato DPR 382/80 e al progressivo popolamento delle fasce d'età più elevate (con il conseguente innalzamento dell'età media dei docenti).
- Fatto salvo quanto già osservato, il fenomeno più significativo si evidenzia dall'analisi del segmento della distribuzione compreso tra i 25 e i 35 anni d'età. Tale segmento mantiene sempre la stessa forma, come ci si dovrebbe aspettare, per le cinque rilevazioni che vanno dal 1986 al 2006, ma la distribuzione si sposta marcatamente verso l'alto nel profilo riferito al 2011, indicando per l'ultimo quinquennio un crollo del reclutamento nella fascia più giovane che non era mai avvenuto nel ventennio precedente, a fronte della creazione di un picco di docenti di età intorno ai 45 anni, potenziale fonte di futuri squilibri.

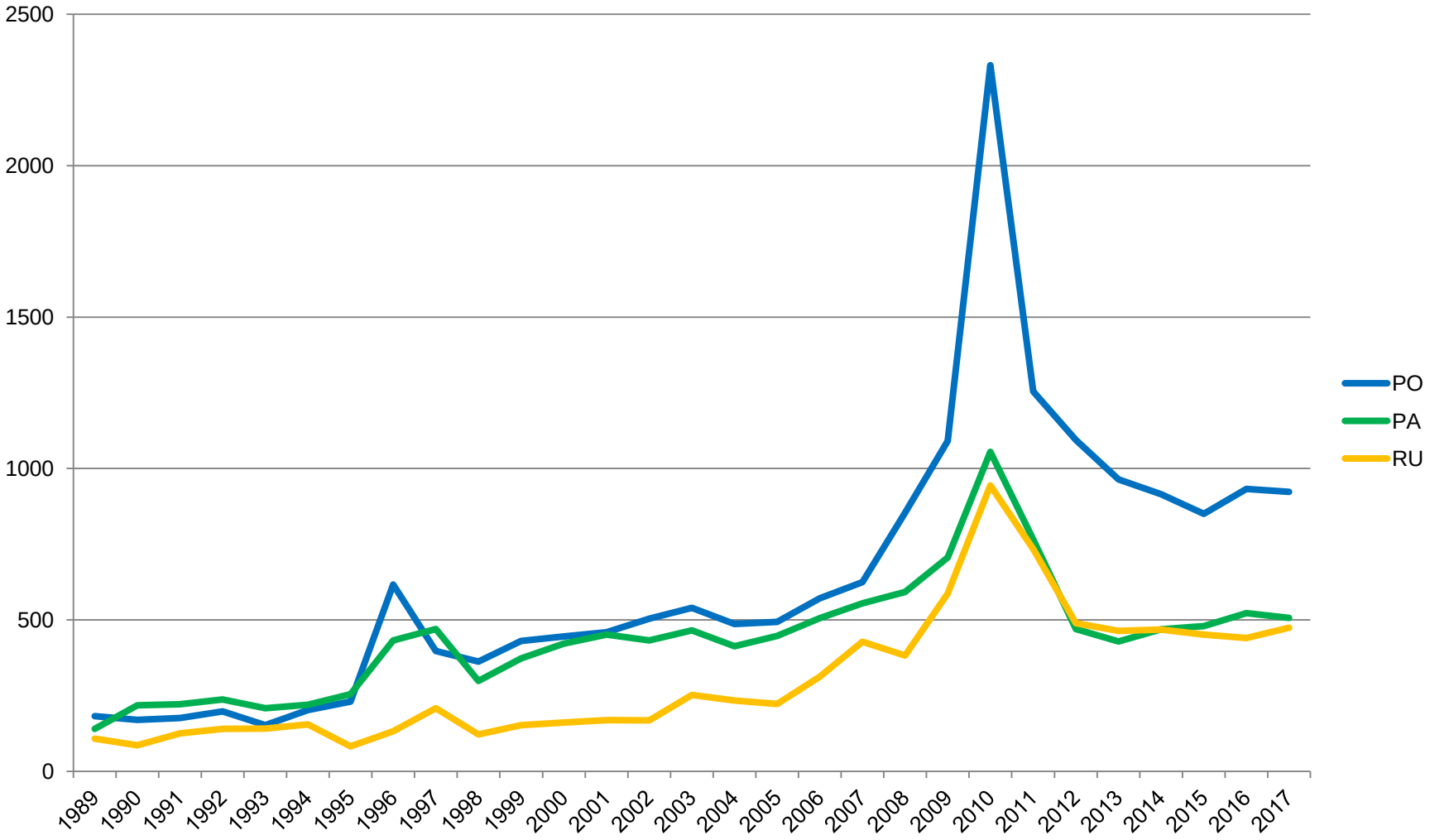
Età media al pensionamento



Età media al pensionamento

- L'età media al pensionamento, sia per gli ordinari sia per gli associati, risulta sostanzialmente stabile negli ultimi quindici anno, per lo meno fino ai più recenti interventi legislativi in materia.
- La situazione dei ricercatori è inevitabilmente diversa, in quanto riflette la composizione anagrafica della fascia, che è andata evolvendo costantemente a partire dalla già descritta condizione iniziale di concentrazione su poche ben individuate coorti.
- In tutti i casi i valori dell'età media al pensionamento rilevati nel periodo immediatamente antecedente il 2010 (70 anni per gli ordinari, 65 anni per gli associati e 61 per i ricercatori) stanno a indicare un'anticipazione media di circa 5 anni rispetto al limite massimo legale per il pensionamento.
- Anche se presumibilmente ridotta in futuro a causa delle modifiche legislative, tale anticipazione appare come un dato strutturale di cui occorrerà comunque tener conto nelle proiezioni.

Evoluzione del pensionamento



Evoluzione del pensionamento

- I dati relativi al pensionamento mostrano quasi costantemente un andamento regolare, caratterizzato da una moderata crescita legata alle caratteristiche demografiche della docenza.
- Sul piano quantitativo è significativo il fatto che, mentre fino all'ultimo quinquennio il pensionamento degli associati era allineato a quello degli ordinari, e circa doppio di quello dei ricercatori, negli anni più recenti (e nel prossimo futuro) il pensionamento degli associati è in linea con quello dei ricercatori, mentre quello degli ordinari è circa doppio. I valori più recenti, e quelli proiettati per il prossimo quinquennio, sono di circa 500 pensionamenti annuali per associati e ricercatori, e circa 1000 pensionamenti annuali di ordinari.
- La singolarità relativa all'anno 2010 è dovuta a improvvidi interventi di legge il cui (forse imprevisto) effetto cumulativo è stato la simultanea quiescenza di cinque coorti di docenti.

Proiezioni per il reclutamento

2012-2015	CESS	PROM	RECL	SALDO		2015-2018	CESS	PROM	RECL	SALDO
P.O.	**-1.000**	**----**	**+500**	-500		P.O.	**-1.000**	**----**	**+750**	-250
P.A.	**-500**	**-500**	**+2.000**	+1.000		P.A.	**-500**	**-750**	**+1.500**	+250
R.U.	**- 500**	**-2.000**	**----**	-2.500		R.U.	**-500**	**-1.000**	**----**	-1.500
R.T.D.b	**----**	**----**	**+500**	+500		R.T.D.b	**----**	**-500**	**+1.500**	+1.000
TOT	-2.000		+500	-1.500			-2.000		+1.500	-500

Proiezioni per il reclutamento

- Le proiezioni per il reclutamento (annuale) nei prossimi sei anni sono basate

  - sull'analisi delle proiezioni per il pensionamento,

  - sulla stima dei valori di *plateau* per il reclutamento annuale (per coorte) nelle diverse fasce,

  - su una valutazione del piano straordinario per il reclutamento di associati (che indica la possibilità di creare, a costo zero per un triennio, circa 2000 nuove posizioni annue per i prossimi tre anni),

  - sui possibili effetti della nuova normativa per la programmazione universitaria introdotta con il D.Lgs 437 (che prevede un limite sulla quota di *turnover* disponibile per i nuovi reclutamenti, il rapporto 40/60 tra ordinari e associati e il vincolo di reclutare almeno tanti ricercatori a tempo determinato di tipo b) quanti professori ordinari).